PREMIO PIETRO PORCINAI E CONCORSO AIAPP/ACER

Il paesaggio tra esperienza estetica e progetto

All'opera pluridecennale del paesaggista Ippolito Pizzetti è andato il Premio Porcinai, mentre un intervento di recupero e sistemazione a verde della gravina di Villa Castelli, in provincia di Brindisi, e una tesi di laurea sulla tutela del paesaggio viticolo della Dora Baltea, nel Canavese, hanno vinto il Concorso nazionale sulla progettazione del paesaggio

Sono stati selezionati i vincitori della quarta edizione del Premio Pietro Porcinai e del Concorso biennale nazionale sulla progettazione del paesaggio. Le motivazioni della giuria saranno rese note nel corso di Paradeisos 2002 - 7° Convegno nazionale sui parchi urbani, in programma il 28 e il 29 novembre presso il Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano. Anche quest'anno, le due manifestazioni "gemelle" sono state promosse dall'Associazione italiana d'architettura del paesaggio e da ACER, in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Firenze, il Comune di Rovereto - Museo di Arte moderna e contemporanea, dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia e dall'Ugai, l'Unione Garden Club italiani. La cerimonia di premiazione si terrà durante la manifestazione pubblica.

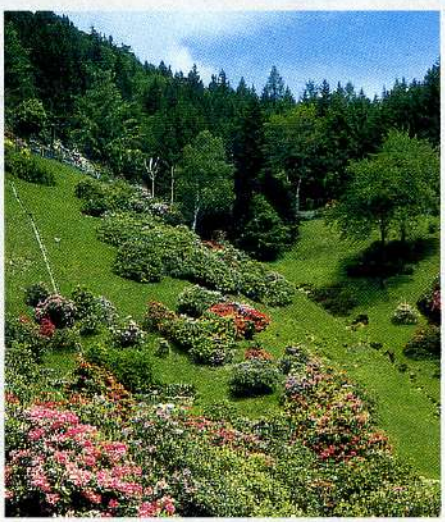
Omaggio all'opera di Ippolito Pizzetti

In memoria della figura e dell'opera del grande paesaggista Pietro Porcinai, il premio a lui intitolato incorona ogni due anni una realizzazione, un progetto, un saggio, una ricerca o opera d'altro genere che abbia contribuito significativamente all'affermazione e all'approfondimento dell'architettura del paesaggio in Italia. La giuria della presente edizione era presieduta da Gilberto Oneto e composta da Paola Porcinai, in rappresentanza della famiglia, Elena Balsari e Paolo Villa, in rappresentanza dell'Aiapp, Jordi Bellmunt e Pier Fausto Bagatti Valsecchi, in rappresentanza della rivista ACER, Primo Proietti per la Facoltà di Agraria di Perugia, Andrea Pochini per l'Ugai e Mario Bonifazi per il Comune di Rovereto.
La commissione ha deciso di attribuire questo prestigioso riconoscimento non a una specifica realizzazione progettuale, ma all'opera complessiva del paesaggista Ippolito Pizzetti, una figura che ha svolto un ruolo fondamentale nella formazione e nella diffusione in Italia della cultura del paesaggio. Testimonianza dell'impegno pluridecennale di Pizzetti, non solo nell'attività professionale e nella ricerca, ma anche in campo didattico e divulgativo, sono i suoi numerosi progetti, libri e articoli su riviste scientifiche e d'attualità: al centro, sempre il paesaggio e il giardino, visti e vissuti come fondamentale esperienza estetica, fondata sulla percezione *hic et nunc* delle forme e dell'atmosfera dei luoghi. Un'esperienza che può essere comunicata, ma è realmente condivisa solo se sperimentata in prima persona.
Una menzione speciale della giuria del Premio Porcinai è andata anche all'Oasi Zegna, nelle Alpi Biellesi. La segnalazione intende porre all'attenzione generale uno dei primi esempi nel nostro Paese di sistemazione paesaggistica realizzata da soggetti privati a beneficio di un ampio pubblico, andando a incidere su un'area territoriale da tempo considerata un patrimonio collettivo locale.

I vincitori del concorso

La medesima giuria ha scelto anche i vincitori del Concorso nazionale biennale sulla progettazione del paesaggio, che ha lo scopo di offrire un riconoscimento professionale, tecnico e culturale ai professionisti impegnati nell'affermazione dei caratteri peculiari di quest'attività in Italia. Erano previste due sezioni, una riservata a opere e realizzazioni, di carattere pubblico o privato, la seconda dedicata a tesi di laurea o diplomi di specializzazione su temi relativi all'architettura del paesaggio. Il premio per la miglior opera è stato attribuito al "Progetto di recupero ambientale e sistemazione a verde della gravina di Villa Castelli (Brindisi)", realizzato dall'architetto Antonio Bruno (capogruppo). Si tratta di un significativo intervento territoriale di recupero e di rivisitazione in chiave contemporanea degli ambienti e delle funzioni caratteristiche di una gravina ionica, che prevede anche l'apertura di un Centro d'educazione ambientale. Il progetto riallaccia i fili della storia del territorio congiungendo passato e presente e restituisce ai luoghi un'identità andata perduta, calandola in un nuovo equilibrio ambientale.
Una segnalazione speciale della giuria è andata al progetto del Parco delle Vele, a Muggia (TS), opera degli architetti Romana Kacic e Mattias Lidén, che hanno risolto con un'originale soluzione la realizzazione di un'area di ▶

Un'oasi speciale



La Valle dei Rododendri, nell'Oasi Zegna.

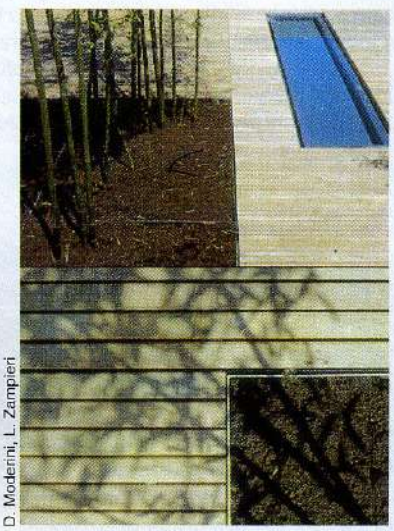
L'Oasi Zegna è un progetto di valorizzazione ambientale, realizzato dal gruppo Ermenegildo Zegna, che si estende per circa 100 km² fra il Comune di Trivero e la Valle del Cervo, nelle alture del biellese orientale. L'area è attraversata dalla strada "Panoramica Zegna", costruita a partire dal 1938: in una zona di brulle praterie, adibite da secoli a pascolo, furono messe a dimora oltre 500 mila piante, per lo più conifere, e furono realizzati inoltre giardini, alpeggi, impianti sportivi e strutture recettive. Il "pezzo forte" dell'Oasi è la Valle dei Rododendri, progettata agli inizi degli anni Cinquanta da Pietro Porcinai, dove oggi fioriscono migliaia di esemplari di rododendro, di ogni forma e colore, originari dell'Himalaya. Porcinai realizzò il progetto sul campo, senza ricorrere a disegni preliminari: diede le direttive per gli assestamenti del terreno e fece disporre le piante in base alla loro dimensione e alle diverse sfumature di colore. Inaugurato nel 1983, il progetto dell'Oasi si pone in un'ottica di continuità rispetto agli interventi del fondatore Ermenegildo Zegna, mirando a coniugare tutela territoriale e dialogo fra ambiente e visitatori. L'area è concepita, infatti, come un ambiente comunicante, attrezzato con un sistema di segnaletica chiaro e completo, composto da pannelli, tavole panoramiche, indicazioni di sentieri e percorsi e tavole di ecodesign.

Il grande maestro e la percezione dei luoghi

Ippolito Pizzetti nasce a Roma nel 1926 e ha una formazione umanistica, culminata nella laurea in letteratura italiana con Natalino Sapegno. Le tematiche del verde, dei giardini e del paesaggio sono state sempre al centro della sua vulcanica attività di docente universitario, scrittore, saggista, giornalistica e divulgatore. Un'attività condotta con straordinario entusiasmo professionale e grande rigore intellettuale, che lo ha portato a sviluppare la cultura del paesaggio e del giardino in un confronto costante con la filosofia, la poesia, l'arte e la tecnica. Il filo "verde" che collega tutte le molteplici espressioni della personalità di Ippolito Pizzetti è la centralità riconosciuta all'esperienza estetica del paesaggio: nel suo universo, il valore fondamentale è la percezione immediata dei luoghi e delle forme, valore che può essere veramente condiviso soltanto se viene vissuto in prima persona. Questa concezione è stata portata da Pizzetti, con assoluta coerenza, fino alle sue estreme conseguenze, al punto da fargli rifiutare qualsiasi testimonianza iconografica delle proprie opere, che sono state, tuttavia, assai numerose.
Ippolito Pizzetti ha svolto un'intensa attività di progettazione e di realizzazione di giardini privati e di opere pubbliche e private, lavorando con Ludovico Quaroni, Giancarlo de Carlo, Gino Valle, Vittorio Gregotti, Carlo e Aldo Aimonino, Giuseppe Gambirasio, Danilo Guerri, Pierre Luis Faloci, Bruno Minardi, Giulio Fioravanti.

Pizzetti ha anche insegnato presso le Facoltà di Architettura di Roma e Palermo e allo Iuav di Venezia, insieme a Gino Valle; ha scritto numerosi libri, tra cui "Il Libro dei fiori", in tre volumi (edizioni Garzanti, 1968), il cui testo è stato in seguito ripreso e ampliato nella "Enciclopedia dei Fiori e del Giardino" (collana Le Garzantine, 1998). Fra le altre sue pubblicazioni, spiccano "Piccoli giardini" (Idealibri, 1986) e "Robinson in città (vita privata di un giardiniere matto)" (edizioni Archinto, 1988).
Un ruolo fondamentale nella creazione e nella diffusione in Italia di una cultura del paesaggio hanno avuto anche gli scritti giornalistici di Pizzetti, prima fra tutti la rubrica settimanale "Pollice verde" tenuta per diversi anni sul settimanale L'Espresso, cui hanno fatto seguito numerosi articoli sui principali quotidiani (Il Corriere della sera, La Repubblica e La Stampa) e varie riviste (Spazio e società, Abitare, Vogue, ACER/folia). Una raccolta parziale di questi scritti è uscita nel 1982 per le edizioni Bur. Attualmente, il paesaggista tiene un corso di Progettazione paesaggistica presso l'Università di Ferrara, una rubrica su La Gazzetta di Parma e sul settimanale Bella e collabora saltuariamente con altre riviste. È associato nella "A e P" con gli architetti Emanuele von Norman, Flavio Trinca e Andreola Vettori. Da dieci anni inoltre fa parte della giuria del premio Paolo Scarpa, della Fondazione Benetton studi e ricerche e della giuria del Premio Hanbury.

G. Chiaramonte



D. Moderini, L. Zampieri

Sopra e a sinistra, la sistemazione degli spazi esterni dell'insediamento industriale Fantoni, opera di Ippolito Pizzetti. A fianco, alcuni dettagli dei giardini pensili di un'abitazione a Venezia, realizzati insieme a Daniela Moderini e Laura Zampieri. In alto, il paesaggista romano, vincitore del IV premio Porcinai.

▶ margine, a metà fra fronte d'acqua e supporto dell'infrastruttura del porto turistico.
Nella sezione riservata alle tesi di laurea, è stato premiato il lavoro intitolato "Il paesaggio viticolo della Dora Baltea canavesana. Un ecomuseo per la tutela, conservazione e valorizzazione di un sistema di beni culturali diffusi", opera di Daniela Sala, della Facoltà di Architettura Campus Bovisa del Politecnico di Milano (relatore prof. Maurizio Boriani, correlatore arch. Alberta Cazzani). Hanno meritato una menzione speciale anche i lavori di Davide Feltrin ed Elisa Burnazzi (Integrare la marginalità: un parco urbano e un depuratore a Mantova), Antonella La Spada (Mittelbau Dora. Il parco e la memoria: progetto per un parco pubblico nell'ex lager nazista), Emanuela Morelli (L'isola di Capraia nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano: strategia per il paesaggio del XXI secolo), Silvia Martelli (Guida del giardino Garzoni a Collodi e resoconto dei lavori di restauro e manutenzione) e quello di Nicoletta Bajo intitolato "Biodiversità e paesaggi dell'archeologia: l'antica Via Severiana di Isola Sacra".
La Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Perugia ha assegnato un ulteriore premio a "Proposta di riqualificazione paesaggistica per un'area territoriale montana: il 'Selletto', Comune di San Paolo Cervo (BI)", la tesi di specializzazione di Francesca Pisani della Scuola di Specializzazione in Parchi e Giardini della Facoltà di Agraria di Torino (relatore prof.ssa Elena Accati).

Novella B. Cappelletti e Giovanna Patané

Sopra, il Parco delle Vele di San Rocco, a Muggia (TS). La realizzazione è di Romana Kacic e di Mattias Lidén.

I fili della storia

Un elemento caratteristico del paesaggio pugliese sono le gravine, profonde erosioni geografiche che corrispondono agli alvei degli antichi corsi d'acqua che defluivano verso il mare, soprattutto il Mar Ionio. Lungo i loro versanti, ricchi di grotte naturali, sin dall'antichità s'insediarono gruppi umani, occupando le cavità rupestri, scavandone altre e ricavando una fitta rete di percorsi viari. L'insieme delle gravine costituiva una delle principali reti di collegamento fra il litorale e le aree interne della regione.
Il progetto vincitore del Concorso Aiapp/ACER riguarda il recupero di una gravina collocata nel nucleo urbano di Villa Castelli, in una posizione baricentrica rispetto alle province di Brindisi, Bari e Taranto. Prima dell'intervento, commissionato dal Comune di Villa Castelli, l'area risultava segnata da una pesante antropizzazione: numerosi edifici erano stati costruiti abusivamente fino ai margini della gravina, utilizzata come discarica abusiva.
Attraverso una serie coordinata di interventi di recupero dell'habitat naturale originario (vedi tabella), il progetto ha mirato a trasformare un "vuoto urbano" in un "luogo urbano" dall'identità precisa, con funzioni e finalità specifiche. L'obiettivo è quello di creare, riallacciandosi alla storia e all'identità del territorio, un nuovo luogo d'incontro tra l'uomo e la natura, capace di diventare un contenitore in grado di valorizzare la cultura, le tradizioni rurali e contadine e i prodotti locali. In questa prospettiva, sono previste la realizzazione di un Museo delle arti e delle tradizioni (all'interno dell'antico frantoio ipogeo "Trappeto del Duca"), di un Centro di educazione ambientale e di un teatro all'aperto, creato in un dislivello naturale del terreno utilizzando materiali in pietra lapidea locale.

IL PROGETTO

Oggetto: progetto di restauro ambientale e sistemazione a verde della gravina nel Comune di Villa Castelli (BR).
Committente: Comune di Villa Castelli.
Progettista: Antonio Bruno (collaboratori: Giacinto Liguigli e Simona De Cristofaro).
Estensione dell'area: circa 3 ettari.
Obiettivi: recupero dell'habitat originario e riqualificazione urbana e territoriale dell'area.
Principali interventi: pulizia e bonifica del sito; impianto di irrigazione; sistemazione a verde; manutenzione; recupero e ricostruzione dei muri a secco; restauro del frantoio ipogeo "Trappeto del Duca" e di una cisterna; recupero della strada vicinale del Guardiola; realizzazione di un parcheggio, di aree di sosta e di un Centro di educazione ambientale.

Veduta di un tratto della gravina pugliese, che divide in due il nucleo urbano di Villa Castelli, in provincia di Brindisi.

Opere di ingegneria idraulica-agraria: il progetto prevede il recupero e la ricostruzione dei muri a secco della gravina.